Anno XXI — Martedì 10 Maggio 1887 — Abbonamento postale — N. 110

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE
(ORGANO SPECIALE DELLA CAMERA DI COMMERCIO)

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . . Cent. 5
» » arretrato . » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E. in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin e da Luigi Ferri in Via della Posta.

LE FESTE ARTISTICHE
IN ITALIA

Quando il Crispi, inaugurandosi la Esposizione nazionale di Belle Arti a Venezia, mostrò, che l'Arte è una bella dote per la Nazione che la possiede, ebbe ragione di affermarlo; e se non disse cosa nuova, la disse veramente giusta ed opportuna. Non è vero che all'Arte si accompagni la mollezza, che porti di conseguenza, dopo gli splendori artistici di un Popolo, la fatale sua decadenza, per cui la forte Sparta sia da preferirsi alla colta Atene e Roma grande quando sale nell'Arte decade nella vita pubblica. Della decadenza, quando succede, sono da cercarsi altrove che nell'Arte le cause. Ben si può dire piuttosto, che come l'Arte è il vero avviamento alla vita civile di un Popolo, che s'innalza con essa, così l'opere dell'Arte cui esso lasci anche ai nepoti decaduti sono un'arra ed un principio di risorgimento per le future generazioni, quando esse cominciano a vergognarsi di essere da meno degli antenati le di cui opere sono cercate ed ammirate anche da quegli stranieri, che se non li disprezzano hanno in poca stima i discendenti decaduti di un Popolo, che ebbe la ventura di primeggiare nell'Arte.

Come non dovevano simpatizzare colla nuova Grecia ed aiutarla a risorgere quelli che andavano ad Atene a disseppellire i ruderi dei monumenti antichi per ammirarli? E quei tanti, che percorrevano le città d'Italia ed in tutte, grandi e piccole, trovavano monumenti degni di ammirazione e ne studiavano le origini e cercavano d'imitarli e ne parlavano dottamente in loro linguaggio, come mai avrebbero potuto pensare di percorrere un cimitero dove fosse per sempre cessata ogni virtù operativa? E come quelli, che vedevano ammirate le opere dei loro antenati, potevano dimenticare, che esse sorsero colla libertà di un Popolo operoso, che colla civile sua nobiltà imponeva ai discendenti l'obbligo di imitarlo?

Adunque in ciò che rimane dell'opere artistiche degli antenati è per un Popolo, anche decaduto che sia per ben altre cause, l'incitamento e la ispirazione a tentare con ogni mezzo il proprio risorgimento ed una guarentigia della riuscita una volta che ne abbia la volontà.

E veramente anche per l'Italia, nelle di cui opere antiche attingevano gli stranieri, fu fino dalla fine del secolo scorso e dal principio di questo, il risveglio dell'Arte che rigenerava sè stessa e che preannunciava anche un non lontano risveglio della virtù civile rigeneratrice del Popolo italiano, che aspirava a ricuperare la sua libertà e l'antica potenza.

E difatti tutti quelli che nelle diverse arti in quest'epoca cercarono il ritorno alle più belle tradizioni dell'Arte, non furono anche conscii di dovere in essa deporre quelle idee ispiratrici, che potessero mettere i compatriotti sulla via del risorgimento? E come tutti gli studii scientifici furono in Italia la Letteratura e le diverse Arti che prepararono quel risveglio nazionale, che doveva condurre la Nazione al riacquisto della indipendenza e della libertà, a guarentire le quali ci voleva poi anche l'unità nazionale.

C'era un'aura che spirava in tutte le anime veramente vive in questa Italia, e quale cercava la nuova vita nelle gloriose rimembranze della storia nazionale e le traduceva in opere letterarie ed artistiche di vario genere, nella scultura, nella pittura, nella musica e negli spettacoli teatrali, quale procurava di mettere tra loro e coi Popoli più civili e liberi in pronte comunicazioni il proprio, perchè sorgesse anche nelle istituzioni un pareggiamento delle più libere, ed una specie di federalismo politico e civile in tutte.

Non saremo dunque noi che ci lagneremo nè delle feste al Verdi per l'ultima sua opera rappresentata a Milano ed a Roma, nè di quella con cui si celebrò il ritorno della salma del Rossini a Santa Croce di Firenze, e nemmeno dei monumenti cui alcuni trovano troppi e che si ergono ai più illustri suoi figli in tutte le città d'Italia, nè della esposizione artistica di Venezia e delle altre che si fanno qua e là di frequente. Le *feste dell'arte* non saranno quelle che manterranno all'Italia l'epiteto di *Carnival Nation*, o quell'altro datole dal Lamartine, a cui rispose molto bene il nostro Giusti. Soltanto noi vorremmo, che l'arte italiana mantenesse i suoi caratteri, che le diedero celebrità nel mondo e che fece riconoscere alla Nazione il suo diritto di essere libera come le altre.

Vorremmo poi, che l'Arte di qualsiasi genere non s'impiccolisse alla misura di altre piccolezze pur troppo predominanti in Italia, e ch'essa s'innalzasse anche colla coltura degli artisti ai più alti scopi, a quegli ideali che pur troppo sovente si vanno smarrendo, e che fosse anch'essa educativa ed ispiratrice a nobili sentimenti e ad opere degne nel Popolo italiano.

I giovani artisti devono pensare anche, essi a non adulare colle opere loro i difetti del pubblico, ma bensì a correggerli ed a far rinascere il culto delle opere più belle.

Così anch'essi lavoreranno non solo per avere un profitto materiale sul mercato dalle opere loro; ma bensì per l'onore della Nazione e per uno splendido avvenire. Non credano, che per questo le opere loro sieno per rimanere invendute: chè anzi, se non saranno i nostri ricchi e le apposite associazioni che le compreranno per onorare il loro paese, esse saranno acquistate anche dagli stranieri che potranno dare un'altra volta all'Italia il primato nell'Arte.

Quelli poi, i quali non si sentono da tanto di produrre dei capi d'opera, che possano gareggiare con quelli delle maggiori nostre celebrità, potranno sempre nobilitare coll'arte le industrie fine, nelle quali l'Italia dovrebbe cercar di primeggiare anche dal punto di vista della economia nazionale.

C'è tanto di bello nel complesso della eredità artistica dell'Italia delle generazioni che di secoli precedettero la nostra, che molti vengono, e verranno sempre più, se noi le faremo debitamente conoscere, a visitare la nostra Italia, e questi apriranno anche la loro borsa per portare seco qualche memoria della nostra terra.

Non dimentichiamoci, che i Greci, gli Etruschi, i Romani e poscia anche i nuovi Italiani adoperavano l'Arte a nobilitare tutto attorno a sè, non soltanto nei luoghi pubblici, ma anche nelle famiglie.

Cerchiamo d'imitarli anche con questo e di portare l'Arte anche fra le popolazioni che obbediscono a quella virtù espansiva che fu in antico la nostra, facendo gustare le opere belle anche alle colonie italiane.

Se le arti belle rifioriranno nella nuova Italia, esse non faranno che imprimere un carattere desiderabile ad una Nazione a cui fu maestra la Natura stessa colle sue bellezze. Coltiviamo adunque tutte le Arti Belle, e queste, tutt'altro che essere indizio della nostra decadenza, lo saranno invece del nostro risorgimento.

Una Nazione non risorge veramente una volta che sia decaduta, se tutti i suoi figli dotati d'ingegno non lavorano meditatamente in questa opera comune. Quale lo farà colla scienza e colle sue applicazioni ai progressi economici, quale colla letteratura educatrice ed obbiettiva della quale abbiamo tanto bisogno, quale colle arti e con ogni nostro mezzo. Ma l'ideale del risorgimento della civiltà italiana devè essere presente a tutti, per ispirarsi ad esso ed ispirare gli altri.

Facciamo così, che anche le feste dell'Arte mostrino che noi risorgiamo realmente e per volontario e meditato proposito.

Crispi ebbe ragione di accoppiare colla sua efficace parola anche le feste artistiche al nostro risorgimento politico ed economico, chè deve essere nella nuova Italia uno scopo comune.

P. V.

Per l'isola, e colle forbici

(NOSTRA CORRISPONDENZA)

Cagliari, 5 maggio.

(A M) Ho tardato a scrivervi, per attendere il ritorno da Sant'Efisio, la cui festa, sì splendidamente onorata, passava quest'anno per le condizioni dell'isola quasi inosservata, se non fosse scolpita nei cuori dei cittadini e molto più in quelli dei campagnoli. Del resto meschino concorso anche di questi, poca affluenza anche dalle altre provincie, e ciò in causa d'uno stato di cose, il quale, se più a lungo dura, non farà che aumentare i danni.

La tristezza per la sorte del suo paese era tale, che il Santo Guerriero si presentò diminuito in circa d'un terzo, ed al ritorno da Pula, fuvvi chi osservò essere invecchiato.

> Sardae patronus insulae
> Sublimis inter Martires
> Tu nos, Ephysi, protege
> Precesque nostras suscipe

So che vuol dire che attendiamo per tua grazia il cambio dei biglietti.

* *

Al noioso *arria calò* sono succedute le donne col loro monotono grido *faciedda friscia*! (1) La coltivazione della fava qui dà una grandissima importanza. Sono immense estensioni cui l'occhio neppure può misurare. Dal Golfo Aranci a Cagliari, da qui all'interno dell'isola dovunque:

> Pianta la fava la bella villana

(1) Fave fresche.

e la smercia sui diversi mercati. La mancanza però di comunicazioni interne, mentre obbliga i *favicoltori* a darne parte ai porci, mette gli acquirenti e consumatori nel caso di farne venire dalla Sicilia, o dall'estero secche.

N'ebbi un'esempio l'anno scorso, e vi darò la cifra esatta delle tonnellate introdotte, quando vi farò quel quadro annuale cui la maladetta oftalmia dalla quale sono affetto, non mi permise ancora di completare.

Figuratevi quanto produttiva sarebbe l'isola, se i ricchi non adorassero i capitali. Dall'orticoltura invece ben poco se ne ritrae ed a vil prezzo. Vi basti il dire, che l'asparago non è conosciuto, altro, che per quelli dalla vicina Palermo spediti. Così dicasi della frutticoltura. Al Capo di Sopra souvi boschi immensi di pera squisitissime; ma chi le coltiva si limita a raccogliere i frutti a maturanza.

Dopo tutto cavoli fiori da 3 chilog. per 3 soldi, (il soldo sardo corrisponde a 10 cent.) carciofi squisiti, pasto epulonico del vostro corrispondente a centesimi dieci ogni 6... Vedete che non c'è da star male. Se mangiate poi la:

nuxedda turrada (1)
oppure i cixiri arrosiotari

potrete saziarvi la sete con un litro di buon Campodano a 25 centesimi.

* *

La cronaca dell'isola è tutta rossa. Scrivono all'*Avvenire* da Ozieri, e la forbice vi fa messe.

Un contadino povero come Giobbe, ma ricco di due belle ragazze, ebbe a rifiutare per tre volte la mano d'una di esse ad un giovane agricoltore.

Sere sono il contadino, già coricato, ode un'insistente abbaiare di cani e si alza per verificar la cosa; ma non aveva posto piede fuori della porta che il contadino Forresi cadeva colpito da due palle che gli forarono da parte a parte il ventre. Immaginatevi quella povera famiglia.

Un epitalamio congiunto a tragedia! Usi Sardi. In città l'amore alla spagnuola spudoratamente continuato giorno e notte, in campagna l'amore che vi fa assassino.

* *

Passiamo su quel di *Muravera*. In una notte dello scorso aprile nel luogo appellato Santa Giusta, salto di Castiadas, giurisdizione di Muravera, colpito

(1) Nocciole torrefatte e ceci abbrustoliti.

APPENDICE
BIBLIOGRAFIA

In un giornale tedesco troviamo una dotta e ragionata critica sul recente opuscolo che l'egregio nostro concittadino *co. Antonino di Prampero* pubblicò in occasione delle nozze Pecile-Kechler.

Ciò prova come in Germania si coltivino gli studi severi e si apprezzi qualunque pubblicazione che si riferisce alla storia non solo politica, ma pur anco agli usi e costumi dei tempi andati, quand'anche la medesima sia scritta in lingua diversa dalla tedesca.

Ecco l'articolo a cui alludiamo:

Antonino di Prampero: Matrimoni e patti dotali, documenti friulani del secolo XIII. Nozze Pecile-Kechler. Udine 1887.

L'autore già nel 1884 pubblicò sotto il titolo: *Dismontaduris et morgengabium* (Nozze Schiavi-Bressanutti) una serie di documenti, da cui per la prima volta si rilevava con più precisione quanto concerne il diritto di proprietà matrimoniale, proprio del Friuli, sulle *Dismontadurae* e *descensurae*. Questo esrà poi una continuazione della *Meta dei longobardi*, chè essendosi conservata la medesima anche in Italia sotto diverso nome insieme alla controdote, così sembra, che, per la speciale forma, vi si trovi una connessione colla teoria dei giureconsulti italiani, secondo la quale era permesso un dono dello sposo alla sposa anche durante il ritorno alla casa, non però dopo aver varcato l'abitazione matrimoniale.

A quello si congiunge ora una serie di circa 40 documenti riferentesi al diritto matrimoniale, la cui pubblicazione è tanto più desiderabile, poichè finora, da quanto ne so, non venne stampato nemmeno un solo documento, dal quale si potesse dedurre alcunchè sulle forme dei contratti matrimoniali già in vigore nel Friuli. All'editore sembra strano, che questo venga eseguito quale atto civile dinanzi al notaio e ai testimoni, ma ciò corrisponde del tutto all'uso quasi generale invalso in Italia fino all'epoca del Concilio di Trento.

Da ciò che il patto nuziale si concludeva il più frequentemente sulla pubblica via, davanti alla casa paterna della sposa o nella casa stessa, non si esclude che qui in Friuli alcune volte avvenisse anche davanti alla chiesa o nella stessa chiesa alla presenza dei sacerdoti. Lo statuto sinodale del 1339 pubblicato contro i matrimoni clandestini, in base a cui i matrimoni dovevano essere conchiusi « in facie ecclesiae » era senza dubbio la ripetizione di simile più antica disposizione poichè in questo si allude a un decreto del giudice ecclesiastico del 17 agosto 1293 pronunziato per l'annullamento di un matrimonio per cui si stabilisce una multa, perchè il matrimonio non era stato contratto anche ecclesiasticamente.

La forma di matrimonio che risulta da questi documenti, astrazione fatta dal diverso contegno che si riferisce al consenso, generalmente in uso in quei tempi, differisce specialmente in ciò solo, che il consenso viene pronunziato tre volte « semel, iterum et tercio. » Ciò è affatto sconosciuto nelle altre parti d'Italia.

Ma ciò si usava pure a Bolzano secondo un documento del 1242 e se ne fa menzione anche in una poesia di Meyer Helmbrecht, sicchè non si può mettere in dubbio la trasmissione di una legge bavarese nel Friuli. Un caso interessante di ripetuto matrimonio clandestino lo danno le testimonianze del 24 ottobre 1245. Mi sembra però che il documento più importante sia l'istrumento notarile del 16 gennaio 1296, in cui uomo e donna con giuramento e fissando una forte pena convenzionale, si obbligano di non considerarsi più da quel momento come marito e moglie, « et quod de cetero eorum uterque faceret negocia sua, ut sibi melius videretur; et sic unus alterum evasum dimisit. » Visibilmente solo per mascherare il procedere arbitrario colla parvenza del tribunale matrimoniale ecclesiastico, il medesimo viene motivato, da ciò che la donna pretendeva di avere due anni prima preso a marito un signore ignoto. Si sono trovate diverse forme per la separazione degli sposi mediante amichevole accordo, che appartengono ai tempi anteriori dei Franchi. Anche gli ulteriori e ripetuti divieti dei sinodi ed altri documenti d'appoggio, provano che tali separazioni arbitrarie con rinuncia reciproca giurata ed assicurata da pene stabilite, doveva esser in uso anche nell'età di mezzo avanzata. Ma per una simile esposizione di fatti di un'epoca posteriore, dovrebbe essere il documento qui citato, l'unico finora conosciuto.

Il Friuli è così ricco di documenti di somma importanza specialmente per gli studi del diritto storico, che pubblicazioni isolate ed oltre a ciò non a tutti accessibili, come quella di cui si è ragionato, per quanto esse sieno encomiabili, ne fanno sentire maggiormente la lacuna deplorata e fanno apparire, come una necessità urgente un libro che abbracci tutti i documenti friulani.

F. FICKER.

Plaudendo al voto dello scrittore tedesco che si raccolgano tutti i documenti storici del Friuli, notiamo che intanto anche queste pubblicazioni per nozze fatte dal Joppi, dal Prampero e da altri servono a preparare a poco a poco la desiderata raccolta. Uno che potrà prestar materia ad essa sarà il nostro amico dott. Giovanni Gortani, che va sempre più accrescendo la sua e di cui pur ora si stampò, in occasione delle nozze Veritti-Masieri di Tolmezzo, una memoria sulla Pieve di San Lorenzo in Carnia. Il Gortani si ha fatto un vero museo di antichità nel suo Avosacco, dove gli inviamo i nostri saluti.

da due proietili venne assassinato il pastore pecoraio Medda Pietro da Muravera.

Informatone questo brigadiere dei RR. CC. Mura Raffaele, mosse tosto coi suoi dipendenti. Porsen Battista e Manca Giovanni sul posto dell'avvenuto assassinio, e lottando coll'imperversare di un fortissimo temporale, riuscì non solo a scuoprirne gli autori, ma a passare all'arresto di costoro, e ieri sera vennero qui condotti con generale soddisfazione.

Ecco un intelligente brigadiere che merita lode.

***

A Diolsoro in vicinanza di Calangianus, Nicolò Scugugia venne a contesa col parente Quirico Scugugia per questioni d'interessi. Erano entrambi armati di fucile. Nel calore della disputa il Nicolò abbandonò l'arma, il Quirico lo imitò; nacque una zuffa. Il Nicolò furente si armò di coltello e ferì il Quirico; alle grida accorsero i vicini, fra i quali Salvatore Scugugia, cugino del Nicolò. Questi appena lo udì raccomandare la calma si avventò contro il mal capitato e lo trafisse mortalmente: il figlio di quest'ultimo, ragazzo dodicenne, appena visto il genitore disteso a terra immerso nel proprio sangue, si armò di fucile, prese di mira il Nicolò e lo colpì. Così fu un vero macello, due padri di famiglia barbaramente spenti e si vocifera che anche il Quirico abbia cessato di vivere.

La scena fu straziante. La moglie dell'interfetto Salvatore accorsa alla detonazione dell'arma trovò il marito esanime col coltello ancora conficcato nel petto, lo estrasse con tanta violenza che non si accorse che la lama si era internata nelle polpastrella delle dita e l'avea ferita.

In questo momento un solo carro condusse nel paese i due Scugugia, e persiste la voce che anche il terzo sia miseramente perito. Orrore!

E basta!

***

In un vagone di seconda classe, fra due sposi che fanno il viaggio di nozze:

— Angelo mio, stai bene al tuo posto?

— Sì, caro.

— È morbido il sedile?

— Sì, abbastanza.

— Non ti senti niente di duro sotto?

— No.

— Non entra l'aria dal finestrino?

— Affatto.

— Ebbene, allora fammi il piacere di lasciare che mi ci metta io, che qui non posso più starci.

Gli ultimi momenti di don Giacomo Margotti

Togliamo dall'*Unità Cattolica*:

Dopo la visita del cardinale arcivescovo di Torino, Alimonda, il morente disse:

— Sono contento che il male non me lo sono preso oziando. Furono gli ultimi miei scritti pel giornale che me lo procurarono e muoio sulla breccia.

E diceva il vero. Il lunedì precedente, 2 di maggio, tornato a casa, dopo aver lavorato nell'uffizio del giornale, secondo il suo solito, si pose immantinente a letto, dal quale non doveva più alzarsi. La fiera polmonite, che lo spense, si stette latente ed insidiosa sino al mattino del giorno 6, venerdì. E fu verso le sette e mezza di quel giorno che il forte malore si svelò e si spiegò in tutta la sua fierezza, aggravandosi, anzi precipitando ad ogni ora che passava.

Ad uno de'suoi redattori, che stavagli al capezzale:

— Vegga, diceva, come tutto finisce quaggiù. Si rammenti poi che l'*Unità Cattolica* ha sempre difeso la Chiesa ed il Papa, ed è mia intenzione che il giornale continui in questa missione.

Diceva ancora:

— Non ho mai sperato nè domandato niente agli uomini, tuttavia gli uomini mi hanno dato più di quello che io mi aspettava. Il resto lo farà Iddio. *In reliquo reposita est mihi corona iustitiae, quam reddet mihi Dominus, in illa die, iustus iudex.* — Il che vuol dire: Nel rimanente mi è riposta la corona della giustizia, che mi darà, giusto giudice, il Signore, in quel dì.

Morto appena, e quando già si recitava il *Deprofundis*, giunse per la seconda volta l'eminentissimo cardinale Alimonda, che accorato di una morte così inaspettata, esclamava:

— Sventura, sventura, sventura: quale danno per la Chiesa e per la società!

Nel 1880, quando ci fu qui a Milano lo sciopero dei tipografi, si stampò una pubblicazione speciale, intitolata *Il Giornale dei Giornali*. Per essa Don Margotti scrisse queste righe:

« Giornalista per obbedienza da trentadue anni, non sono stato mai amico del giornalismo, e fin dal 1856 divisava un libro sui danni che porta alla letteratura, alla politica ed alla morale. — Col passare del tempo restai sempre più persuaso di questa verità. Il giornalista è un poeta improvvisatore, costretto ad improvvisare, non sonetti e madrigali, ma economia politica, gius pubblico, apologia cattolica. Nè può dire, a sua scusa: — « s'improvvisa, o signori, e non si stampa, » dovendo l'improvvisazione essere più presto stampata, che finita.

« E bisogna ogni giorno improvvisare, e sempre a rime obbligate, e su quello che si sa e su quello che non si sa. Laonde il giornalista sta alla letteratura, alla politica ed alla morale, come l'improvvisatore alla poesia, al governo, ed alla predica. Che se altri si compiacque in Torino del recente sciopero degli operai compositori di Milano per ragioni di concorrenza tipografica, io sono tentato di compiacermene per ragioni letterarie, politiche e morali, giacchè, a mio avviso, i giornali, non pubblicandosi, fecero il maggior bene che possa fare il giornalismo.

« Torino, 24 febbraio 1880.

« G. MARGOTTI ».

Dalla stessa pubblicazione che qui sopra citiamo, è riferita la voce che don Margotti fosse repubblicano.

Le sue più brillanti polemiche furono con Bianchi Giovini, dell'*Unione*, del quale il Margotti diceva:

— Cogli altri non c'è sugo a questionare: non sono colti: parlando della chiesa, dicono più spropositi di fatto che parole. Col Bianchi-Giovini è altra cosa.

Era uomo castigato di costumi, tutto preoccupato del suo giornale. Aveva una vigna presso Torino e delle altre vigne altrove; è sempre stato gratissimo alle persone che lo hanno mantenuto agli studi; ha sempre sovvenuto la sua famiglia: fu nominato deputato prima del 59.

Moltke nel Trentino

Scrivono da Monaco, 6:

Qui si dà per certa la venuta di Moltke, che passa per la Baviera, affine di recarsi nel Tirolo austriaco e nel Trentino, per motivi di salute.

Il maresciallo ha intenzione di ispezionare, coll'arciduca Alberto, tutte le fortificazioni del Trentino e del confine con l'Italia.

Valorosi premiati

Con recente decreto è stata concessa la medaglia d'argento al valore di marina ai capitani mercantili Crocco, Vallarino, Augusto Deamezaga, per soccorsi prestati ai naufraghi dell'*Abissinia* incagliatasi sulle spiaggie del Marocco.

Il Deamezaga è figlio al capitano di Vascello.

NOTIZIE ITALIANE

— Nel Consiglio dei Ministri tenutosi domenica si discusse a lungo sui quesiti formulati dalla commissione dei provvedimenti finanziari.

Si decise di mantener ferma la sospensione del primo decimo, e di rinviare l'abolizione del secondo all'esercizio 1888-89.

— Il ministro Crispi dichiarò, in seno alla Commissione, non accettarsi dal Governo il ritorno al Collegio uninominale. Avendo l'on. Bonghi chiesto se si porterebbe la questione di fiducia, Crispi disse ciò doversi decidere in Consiglio dei ministri. La Commissione, però, manterrà le proprie deliberazioni; ma la questione non verrà presentata alla Camera prima del prossimo novembre.

— Al ministero dell'interno si prepara un largo movimento di prefetti.

— La *Tribuna* ha da Massaua:

Barambaras Keffel fece atto di sottomissione a Saletta con 57 suoi capi che offersero i loro servigi.

La lettera di Saletta a ras Alula intima a questo, per l'ultima volta, la restituzione di Savoiroux in nome del re d'Italia.

Finora nessuna risposta da parte di Ras Alula.

— *Elezioni*. Cagliari 9. — I Coll. Risultato definitivo: Cocco Ortù con voti 4524.

Ancona 9. — Proclamato Mariotti 6209.

Napoli 9. — III. Coll. Fu proclamato Della Rocca, 10,386.

Pesaro 9. — Corvetto fu eletto con 5127.

Brescia 9. — I Coll. Risultato di 139 sezioni. Zanardelli 10,244. — Gerardi 9559. La proclamazione avrà luogo domani.

Cagliari 9. — II Coll. Risultato di 32 sezioni sopra 43: Cocco Ortù 2748.

Palermo 8. — L'adunanza dei presidenti ha proclamato eletto Crispi con voti 11,803.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

10 maggio	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a.
Barometro ridotto a 10° alto m. 116.10 sul livello del mare millim.	749.4	748.7	750.9	748.6
Umidità relativa	34	30	27	58
Stato del cielo	misto	q. cop.	q. ser.	coper.
Acqua caden.	—	—	—	—
Vento direz.	S E	N W	N E	—
Vento vel. k.	2	7	4	0
Term. cent.	18.0	20.9	15.9	18.0

Temperatura { massima 24.3 / minima 1 .0

Temperatura minima all'aperto 8.5.

Minima esterna nella notte 10-11 10.1

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma, ricevuto alle ore 4.20 pom. del 9 maggio 1887.

In Europa pressione elevata ad occidente, alquanto bassa sulla penisola balcanica ed all'estremo nord — Brettagna occidentale 777, Zurigo 770, Salonicco 757, Rodi 755. In Italia nelle 24 ore barometro alquanto salito a nord, disceso al sud; venti qua e là abbastanza forti del 4° quadrante, pioggie e temporali specialmente al centro: temperatura diminuita sulla media Italia. Stamane cielo sereno o poco coperto al nord e sulle isole; coperto o piovoso sul versante Adriatico: venti freschi in ponente a maestro. Barometro a 759 sull'Adriatico inferiore, 762 a Malta, Portotorres, Trieste; 763; in Piemonte, mare generalmente mosso.

Probabilità: Venti freschi del quarto quadrante, cielo nuvoloso, pioggie e temporali specialmente al Sud del continente.

Dall'Osservatorio Meteorol. di Udine.

Gli arresti di sabbato notte. Tutti i giornali cittadini di ieri parlarono dei casi ormai noti a chiunque avvenuti sabato scorso nelle ore notturne. Naturalmente che tutti biasimarono con parole più o meno risentitite i deplorevoli fatti che diedero occasione a quegli arresti.

Noi confermiamo anzi anche oggi in tutto e per tutto, quanto ebbimo a dire ieri, ed attendiamo che la giustizia faccia piena luce sul *vandalo* argomento, e che i *veri* rei non sfuggano alla meritata pena.

La *Patria del Friuli* non si limitò a stigmatizzare con appropriati termini i fatti che non saranno mai abbastanza deplorati, ma si diffuse in considerazioni d'indole personale per difendere il suo coraggio civile, dimostrato pubblicando per intero.... nome, cognome, patria, condizione ed età degli arrestati.

Noi già altre volte abbiamo deplorato questa smania di porre in pubblico i nomi per qualunque fatto, sistema inaugurato purtroppo con molta fortuna dal *Secolo*, e qui a Udine seguito con una sfacciataggine senza pari, dalla *Patria*.

La quale a sua giustificazione mette fuori il riguardo dovuto al pubblico ecc. aggiungendovi una tirata democratica che nelle colonne di quel giornale ci fa la figura di — scusateci la vieta ripetizione — Pilato nel *credo*.

Il *Giornale di Udine*, che ha pure lui i suoi peccati, ne va esente però da quello immondo di far i nomi di persone per qualunque fatto succeda. Possiamo anzi dichiarare che in questa, come in altre occasioni, anche se non fossimo stati richiesti, *nomi* non sarebbero usciti dalla nostra penna.

Il pettegolo *giornale di Via Gorghi* dice ancora che essendo i nomi sulle bocche di tutti è «inutile il silenzio dei giornali».

A ciò si potrebbe rispondere, che il ripetere ciò che sanno tutti, dunque una novità con tanta di barba, è non solo un'inutilità, ma una balordaggine qualunque, buttata sulla carta da gente che è priva « del ben dell'intelletto ».

Tutti ricorderanno un processo clamoroso ch'ebbe luogo nel passato gennaio al nostro Correzionale. I fogli cittadini non ne dissero verbo. La *Patria* alcuni mesi prima del processo aveva raccontato per filo e per segno i fatti che al medesimo diedero origine, mentre il nostro giornale *mai* non ne disse nulla.

Come va dunque che, in un'occasione così importante per far palanche la *Patria* abbia conservato il più scrupoloso silenzio? I « riguardi al pubblico » la democrazia a proposito e sproposito, li ha trovati forse domenica.... alla sagra di Colugna?

Noi non pretendiamo di dar lezioni a nessuno, ma non possiamo far a meno di biasimare altamente questa smania della *Patria* di destare la pubblica attenzione anche a scapito del senso comune.

I tre arrestati vennero rilasciati ieri prima di mezzogiorno.

Il diavolo zoppo.

La dichiarazione seguente ci pervenne questa mattina. — E' doveroso per parte mia di annunciare come sia avvenuto il fatto in Piazza dell'Arcivescovado sabato notte; poichè mi sembra che s'intenda d'approfittare per fare capri espiatori me ed i miei compagni, degli atti vandalici stati consumati in precedenza, e pei quali ogni persona civile deve sentirne disgusto.

Ecco come sta la cosa. Si passò in quattro amici un'ora allegramente cenando assieme. Si era diretti al Caffè Corazza, attraversando il Giardino Ricasoli. Due degli amici precedevano di alcuni passi, ed io era rimasto solo, poichè l'altro compagno s'era fermato un momento per ragioni che non occorre indicare. Nello intento di fare uno scherzo, ed anche per invitare i due che proseguivano il cammino a fermarsi per attendere l'amico comune, raccolsi un sassolino e lo scagliai all'indirizzo dei due compagni, ma fatalmente colpii invece un vetro del fanale a gas che mi stava innanzi, e che io non vidi al momento perchè non era acceso.

Volli dire tuttociò in omaggio alla verità e perchè ognuno abbia il suo. Fra breve si farà la luce, ed allora il pubblico potrà persuaderai che i tre di Piazza Arcivescovado non sono vandali ma capri espiatori. G. TACCÒ.

Una domanda esaudita. Dalla Società italiana per le strade ferrate meridionali (esercizio della rete adriatica) ci pervenne la seguente:

Onor. Direzione del Giornale di Udine.

Prego voler inserire nel rispettato giornale che sono giunti a Udine i biglietti andata-ritorno per Firenze con facilitazioni accordate, giusta avviso diramato.

La stazione di Pordenone che ebbe a fare eguale domanda dovrà provvedersi alla vicina stazione primaria abilitata.

Mille ringraziamenti.

Udine 9 maggio 1887.

Il capo Stazione (nome illegibile).

Il *Giornale di Udine* che ripetutamente protestò contro la strana ed ingiustificata esclusione di Udine da facilitazioni ferroviarie accordate in questa ed altre occasioni a città d'importanza ben minore delle nostra, è lieto che la Società ferroviaria abbia riconosciuto il proprio torto e spera che tale deplorevole dimenticanza non si rinnoverà per l'avvenire.

Stabilimento A. C. Rossati e C. (Vedi avviso in terza pagina).

Antonio Marangoni. La salma di questo benemerito nostro concittadino, che lasciò una cospicua sostanza al Comune di Udine, arriverà qui sabbato, e nelle ore pomeridiane ne avverrà il solenne trasporto dalla Stazione al Cimitero.

Vi prenderanno parte tutte le autorità cittadine, le associazioni, i vigili, i pompieri e la banda cittadina.

Al Cimitero la salma verrà deposta nel tumulo di proprietà del defunto e verrà inaugurato il busto del medesimo, opera dell'egregio artista udinese Andrea Flaibani.

Il Municipio pubblicherà apposito avviso, per dare ogni dettaglio sulla cerimonia al pubblico.

Sappiamo pure che un assessore municipale si recherà a Venezia a ricevere la salma.

Illuminazione elettrica. Pubblichiamo qui sotto la nota diretta all'on. Giunta Municipale dal Comitato Promotore per la illuminazione elettrica, relativa agli studi importantissimi già fatti in argomento.

La nota si risolve in ciò che il Comitato dice: questi sono gli studi fatti, i progetti completamente elaborati ecc.; veda se il Municipio crede di trovare il proprio conto nel farsi direttamente assuntore dell'impresa, la quale in avvenire potrebbe dare un lucro notevole che andrebbe a completo vantaggio del Comune; per questa eventualità il Comitato pone a disposizione del Comune tutti gli studi e progetti già fatti, che rappresentano una bella somma di lavoro. Per il caso che il Comune respinga l'idea, il Comitato si dichiara pronto a prestarsi per la costituzione di una Società allo scopo.

Noi non siamo certamente in grado di pronunciarci in argomento, essendo questa, cosa di grave importanza; notiamo soltanto che le persone onorevoli prime che compongono il Comitato ci affidano che gli studi fatti sono stati certamente profondi e diligenti, mentre la offerta fatta per primo al Comune di farsi assuntore dell'impresa, ponendo a sua disposizione gli studi fatti, ci affida che il Comitato non ebbe di mira un *affare*, ma semplicemente il bene cittadino.

Si studi dunque la cosa, perchè l'esempio di vicine città, indipendentemente da ogni altra considerazione, ci ammaestra che bisogna decidersi.

All'onor. Giunta Municipale

di Udine.

Allo scopo di provvedere all'Illuminazione pubblica e privata della città di Udine (essendochè coll'anno va a scadere il contratto colla Società del Gas) dietro iniziativa del cav. A. De Girolami si è costituito un Comitato promotore composto dei signori: comm. senatore G. L. Pecile, cav. Carlo Kechler, comm. Paolo Billia, cav. Francesco Braida, Grato Marsini.

Tenendo conto dei progressi fatti in questi ultimi tempi nel campo pratico ed industriale dell'applicazione della luce elettrica; della rapida diffusione della medesima in città superiori alla nostra per importanza ed in altre che vi stanno al disotto; considerati i molteplici vantaggi che questo sistema presenta in confronto del gas nei riguardi igienici, di sicurezza e comodità, il Comitato promotore non esitò un istante sulla scelta dell'indirizzo da darsi agli studii che si proponeva di eseguire, e perciò credette esser giunto il momento propizio anche presso di noi per avvisare all'impianto di una Officina di luce elettrica.

Nel principale intendimento di scandagliare in proposito la pubblica opinione si iniziarono sottoscrizioni fra privati utenti, il di cui esito superò la aspettativa, e fornì la sicurezza che il sistema elettrico era quello che incontrava le universali simpatie.

Rinfrancato dall'ottenuto successo che lo confermava nella sua idea, il Comitato, iniziò tosto trattative col comm. prof. Colombo, Direttore della Società Generale Italiana di Elettricità (sistema Edison) per l'allestimento di un completo progetto di illuminazione inteso a soddisfare alle pubbliche e private richieste. Ed è appunto questo progetto dettagliato, con tutte le relative pezze, disegni, preventivi di spesa ed esercizio, che si ha l'onore di rassegnare all'on. Giunta Municipale, colla preghiera di rivolgere su di esso la sua attenzione.

Secondo il progetto in parola l'energia elettrica verrebbe prodotta mediante la forza idraulica del Ledra che sarebbe concentrata al salto fuori porta Venezia, la quale forza (portando la caduta a m. 5.10 e calcolata la massa d'acqua a m. c. 4) corrisponderebbe ad altri 200 cavalli.

Una tal forza sarebbe sufficiente ad alimentare 3000 lampade dell'intensità media di 16 candele ciascheduna, e basterebbe ampiamente a soddisfare ai bisogni del consumo odierno, con limitato sussidio di forza a vapore.

Il capitale preventivato all'uopo ascende a circa lire 550.000.

Se è da un lato ragionevole e naturale che una Società formata collo scopo di fondare ed esercitare una impresa abbia a ripromettersi, per le proprie fatiche e per il capitale che espone a pericolose eventualità, un onesto guadagno, e si è anzi un dovere per il Comitato che ne promuove la formazione, di tutelarne anche gl'interessi, almeno entro equi confini, pure il Comitato stesso può dimostrare coi fatti che, nel caso presente, lo stimolo principale della sua attività non risiede punto nel desiderio di lucro, ma che esso si propone principalmente di facilitare alla Giunta l'attuazione di provvedimenti che relativamente a questo importantissimo esercizio pubblico le vengono imposti dalla necessità.

Che questo sia in prima linea l'obbiettivo del Comitato s'intende dimostrare mediante la formale dichiarazione che qui si fa alla Giunta di mettere

completamente a sua disposizione gli studi fatti, ed il progetto col completo piano economico dell'impresa pel caso Essa intendesse di istituire l'officina elettrica per conto comunale, e di assumerne l'esercizio pure nell'interesse del Comune.

Se la Giunta si trovasse in questo ordine di idee il comitato sarebbe lieto l'affidare ad Essa tutti gli elementi raccolti, ed augurerebbe il più prospero successo alle pratiche necessarie a dare esecuzione al progetto.

Soltanto nel caso che la Giunta si pronunciasse contraria all'istituzione di una Usina comunale, il Comitato promotore si dichiara fin d'ora pronto ad adoperarsi per la costituzione di una Società privata a quelle condizioni che potessero venire concretate di accordo in una prossima adunanza che dovrebbe essere indetta dall'onorevole Giunta.

A. De Girolami — G. L. Pecile — C. Kechler — P. Billia — F. Braida — G. Maraini.

Uno schermitore friulano che si fa onore. Nel torneo internazionale di scherma ch'ebbe luogo in Firenze il 7 pp. il nostro concittadino signor Luigi Barbassetti si meritò la medaglia d'oro. Essendo egli maestro di scherma alla R. Scuola Magistrale di Scherma in Roma, era stato preferito a tutti i suoi colleghi per rappresentare la Scuola al torneo fiorentino.

Grave era il compito, poichè egli dovea contrariare tutta la schiera de' vecchi maestri di Scherma, che guardavano con isfiducia questa nuova scuola, di cui era in mano del nostro egregio friulano stabilirne il prestigio. Quindi non come individuo, ma come rappresentante la scuola e l'esercito, egli combattè, vinse, e soddisfece la fiducia di chi l'avea mandato.

Egli farà quindi un'assai gradita cosa se, come ha detto e ne siamo sicuri, venendo in Udine il prossimo Agosto darà al pubblico Udinese una accademia di Scherma.

Non può essere che un numeroso e colto pubblico non concorra ad onorare colla sua presenza chi onora Udine ed il Friuli.

Spedalità Austro Ungariche. Il *Forumjuli* del 7 corrente dopo aver riportato le somme che furono assegnate ai Comuni del Distretto di Cividale sulle lire 30,000 concedute dal Governo a titolo di sussidio ai Comuni gravati di spedalità austro-ungariche, aggiunge le seguenti parole: *Per tutto commento il 15 per cento circa!!*

Sarebbe stato atto di imparzialità che l'articolista avesse almeno detto in qual modo fosse risultata quella cifra del 15 per cento, ma preferì tacerlo; per cui credesi utile che alcuno lo dica in omaggio al vero.

La Deputazione provinciale per dividere giustamente le lire 30,000 suindicato ritirò il prospetto delle somme pagate e da pagarsi per spedalità austriache negli ultimi 5 anni da tutti i Comuni della Provincia, e poi fatte le medie, divise per carate tutte le somme suddette, ed in fatti da ciò risulta, che a ciascun Comune spettava 14,2569 p. 0[0] della *spesa dei 5 ultimi* anni che corrisponde precisamente al 71,2845 per cento della spesa media di un'anno locchè a parere nostro è pur qualche cosa.

Circolo Artistico Udinese. I signori soci sono invitati ad un trattenimento vocale ed istrumentale che avrà luogo mercoledì 11 corr. alle ore 8 1[2 presso la Sede Sociale.

Andata deserta la prima adunanza indetta con circolare a stampa, la Presidenza del Circolo avverte i signori soci che la Assemblea in seconda convocazione avrà luogo giovedì 12 corr. alle ore 8 pom. e sarà valida con qualsiasi numero d'intervenuti. Stante l'importanza dell'ordine del giorno, si fanno vive premure onde i signori Soci intervengano numerosi alla seduta.

Per l'industria serica. Il Ministero d'agricoltura, industria e commercio ha aperto un concorso a tre tre premi, due con medaglia d'oro e 2000 e 1000 lire, ed un terzo con medaglia d'argento e 200 lire, per una monografia circa all'influenza delle acque usate nella trattura della seta.

Il Consiglio delle tariffe provvederà quanto prima anche alla pubblicazione delle relazioni sulla domanda fatta dall'industria serica italiana per ottenere alcune riduzioni di tariffa sul trasporto dei bozzoli e degli sgorboni vuoti.

Ancora cambiali false! Togliamo dalla *Gazzetta di Treviso:*

E' da qualche tempo a questa parte che la faccenda si complica. E' un succedersi di scoperte, l'una peggiore dell'altra, tanto che d'ora in avanti non si saprà più a chi credere, se quello del falsificar cambiali è divenuto un ramo d'industria come un altra.

Abbiamo detto l'altro di della sospensione di pagamenti De Carli di Conegliano, per più di 350,000 lire. Fra i maggiormente compromessi c'era il signor Antonio Antoniazzi, tenente il principale albergo di quella cittadina, conosciutissimo.

Ora, qualche giorno fa, l'Antoniazzi scomparve. Sorpresa generale! Chi dice sia fuggito in Isvizzera, chi esso siasi suicidato, chi sia scappato in America. Fatto sta che non se ne sa nulla.

Si dice però siensi scoperte cambiali false per una somma di circa 80,000 lire, e questa sarebbe la ragione della scomparsa. Si dice anche che contro l'Antoniazzi sia stato spiccato mandato di cattura.

Nozze Petrini Augusto - De Din Giuseppina.

Sposi gentili!

In questi giorni fausti e solenni — che appagaste il più dolce dei Vostri voti — amici festanti alle Nozze auspicate — ai fiori ai carmi — nuovo pubblico omaggio d'augurii — a sì eletta unione — lieti Vi porgiamo — poichè per virtù Vostre a tutti conte, felice ognuno Vi brama l'avvenire.

Sposi leggiadri!

Sia il tramite della vita — sempre sparso di fiori — sempre irradiato d'azzurri senz'ombra di nembi — degno premio a tanto amore e candore — coronato dalle gioie di cari figli — imitator delle rare doti che in Voi rifulgono di modestia splendide.

Gioite — e sia il vostro nodo benedetto — questo è del nostro cor fervido augurio.

Udine, 8 maggio.

Gli amici ed i padrini.

Teatro Minerva. Per la sera di venerdì, sabato e domenica 20, 21 e 22 corr. *tre sole recite straordinarie* della drammatica compagnia Bellotti-Bon, proprietario e direttore cav. Andrea Maggi.

Dicesi che per prima delle tre si darà *Il Conte Rosso* di Giacosa, nella quale Maggi è insuperabile.

Museo artistico - meccanico. Questo museo, posto in Giardino grande, è aperto giornalmente al pubblico nei giorni feriali dalle 3 alle 10 pom., nei festivi dalle 10 ant. alle 10 pom.

Prezzo d'ingresso: cent. 30 per gli adulti, cent. 15 per ragazzi e militari.

Morte di una centenaria. È morta a Cavazzo-Carnico certa Pasqua Macuglia, figlia di Nicolò, nata il 21 gennaio 1784, nella *verde* età d'anni 103, mesi 4 e giorni 2. S'è spenta come la fiamma d'un lanternino a cui manchi l'olio. Presente a sè stessa fino all'ultimo istante, fu sempre rubizza, vegeta, scherzosa. A ricordo d'uomo non fu mai ammalata, e fino all'ultima ora mangiava carne, insalata ed ogni cibo più duro ed indigesto, che era una consolazione.

Competente mancia a chi consegnerà in questo Ufficio di Pubblica Sicurezza un braccialetto d'oro fatto a catena con pendente portante nel mezzo un brillante del valore di lire 300, stato smarrito nel giorno 6 corr. tra Udine e Campoformido.

Un remontoir d'argento fu perduto domenica 8 corr.; l'onesta persona che lo avesse trovato è pregato di portarlo all'Ufficio di questo giornale, che sarà relativamente ricompensato.

Suicidio. Triste compito è sempre il dover annunziare la morte di una persona, ma più triste esso diventa quando la morte non è effetto di causa naturale, ma bensì della volontà dell'infelice che violentemente abbandona la terra!

Cristoforo Venier, capitano in posizione ausiliaria, d'anni 58 con moglie e prole, iersera alle 8 3[4 toglievasi la vita sul viale che conduce al Cimitero scaricandosi due colpi di rivoltella all'orecchio.

Quali le cagioni della luttuosa tragedia? Non le sappiamo, nè vogliamo investigarle. Ci consta solo che una famiglia è colpita dalle più terribili delle sciagure.

Sepolto vivo.

Un giornale estero racconta il seguente terribile accidente che ha messo sossopra in questo momento l'alta società di Odessa:

Il maggiore Majuroff, un giovane ufficiale di artiglieria, dell'età di 35 anni aiutante di campo del governatore di Odessa, moriva improvvisamente una ventina di giorni fa; tutte le autorità civili e militari assistevano alle sue esequie.

Giorni sono si procedette a riparazioni alla cappella mortuaria della famiglia Majuroff nel cimitero.

E quale non fu la sorpresa degli operai vedendo smosso il coperchio della bara dove era stato posto il Majuroff. Tosto levarono quel coperchio e videro che il corpo del Majuroff era rivolto in basso, col volto atrocemente lacero e colle carni delle mani completamente rosicchiate. Il corpo sanguinava ancora.

Nel momento in cui si trasse il corpo dell'infelice maggiore dalla sua bara, spirò.

Era rimasto quindici giorni sepolto vivo.

TELEGRAMMI

Terremoti in America.

San Francisco 8. Dispacci da Gugnas annunziano che un terremoto distrusse la città di Montezuma. Sonvi 150 morti; 20 morti a Oputu in conseguenza del crollo delle case. Molti feriti a Gunadas e Gusabon, le quali città sono quasi distrutte.

New-York 9. I terremoti continuano a Arizona e Sonora.

Affermasi nuovamente che un vulcano si è formato nei monti di Whetston al sud di Tueson.

Sorveglianza tedesca.

Berlino 9. A quest'autorità di polizia e a quelle delle provincie della Prussia orientale fu impartito l'ordine di sottoporre a speciale sorveglianza i viaggiatori di commercio e i *colporteurs.*

La Russia in Francia.

Parigi 9. La fondazione del Circolo franco-russo ha destato qualche sensazione nei circoli diplomatici e commerciali.

Il presidente onorario è un francese, i vicepresidenti un francese e un russo.

In tale occasione, si è constato esservi 40,000 russi a Parigi, e 40,000 nel resto della Francia.

Candia.

Atene 9. Corre voce che gli inglesi cercherebbero d'indurre i candiotti a domandare il protettorato dell'Inghilterra.

MERCATI DI UDINE

Sabato 10 maggio 1887.

Granaglie.

Granoturco com. n.	L.	11.20	11.25	All'ett.
Id. Giallone com. n.	»	—.—	—.—	»
Id. Cinquantino	»	10.75	—.—	»
Sorgorosso	»	—.—	—.—	»

Pollerie.

Capponi peso vivo	L.	0.00 a 0.00	Al kilo
Galline	» »	1.00 a 1.05	»
Pollastri	» »	1.15 a 1.20	»
Anitre	» »	1.10 a 1.15	»
Polli d'india (femmine	»	0.00 a 0 00	»
Polli d'india (maschi	»	1.00 a 1.10	»

Uova.

Uova al cento L. 4.20 a 4.30

Burro.

Burro del piano al kilo	L.	1.50 a 1 55
» del monte »	»	1.70 a 1.75

Legumi freschi.

Asparagi	L.	0.40	0.45	Al kilo
Piselli freschi	»	0.70	0.80	»

Foraggi e combustibili.

Fuori dazio

Fieno dell'Alta I qual. n.	L.	6.00	6 50	Al q.
» » II » »	»	4.30	4.60	»
» della Bassa I » »	»	4.75	5.20	»
» » II » »	»	3.80	4.00	»
Erba medica	»	7.70	8.15	»
Paglia da lettiera	»	5 35	5.50	»
» da foraggio	»	0.00	0.00	»

Compreso il dazio

Legna (tagliate	L.	2.30	2.40	Al q.
Legna (in stanga	»	2,20	2:30	»
Carbone (I qualità	»	6.60	7.—	»
Carbone (II »	»	5,50	5.75	»

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 9 maggio

R. I. 1 gennaio 98.75 — R. I. 1 luglio 96.58
Londra 3 m. a v. 25.40 — Francese a vista 101.05

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.— a —.—
Banconote austriache	da 200.1[8 a 200.5[8
Fiorini austr. d'arg.	da —.— a —.—

FIRENZE, 9 maggio

Nap. d'oro	—.—	A. F. Mer.	775.—
Londra	25.36 —[	Banca T.	—.—
Francese	100 95 —[	Credito it. Mob.	1023.—
Az. M.	1004 50	Rend. ital.	98.90 [—
Banca Naz.	—.—		

BERLINO, 9 maggio

Mobiliare	449.50	Lombarde	137.50
Austriache	362.—	Italiane	97.20

LONDRA, 7 maggio

Inglese	162.7 8	Spagnuolo	—. [—
Italiano	96.1[2 —	Turco	—. [—

Particolari.

VIENNA, 9 maggio

Rend. Aust. (carta) 81.40, Id. Aust. (arg.) 82.40
Id. (oro) 112.—
Londra 126.90; Nap. 10.— [—

MILANO, 9 maggio

Rendita Italiana 99.02 serali 98.85

PARIGI 9 maggio

Chiusa Rendita Italiana 97.85
Marchi 124.— l'uno —.—

P. VALUSSI, Direttore
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicité
E. E. Obleght Parigi, 92, Rue De Richelieu

Oltre 1000 certificati di medici. — **Proprietario Ign Ungar Budapest Béla utca 1.** — **Otto medaglie di primo grado.**

Depositi in Udine

De Candido Domenico.
Francesco Comelli.
Francesco Minisini.
Angelo Fabris.
Bosero Augusto.
Giuseppe Girolami.
ecc. ecc.

A. U. 8|4 1878

Analisi Chimica

fatta da me personalmente alla sorgente dell'acqua amara «*Victoria*»
Il peso specifico importa per 17.0 R. 1.05352
In un litro d'acqua sono contenuti

Solfato di magnesia . . .	Gr.	32.3800
» soda	»	20.9540
» potassa . . .	»	0.3105
» calce . . .	»	1.6020
Cloruro di sodio	»	2.2431
Carbonato di sodio . . .	»	0.4980
Terra allumina	»	0.0229
Acido silicico	»	0.0444
Somma		58.0549

Acido carbonico in parte libero ed in parte combinato 0.3889.
Prof. M. BALLO chimico della città di Budapest.

VICTORIA

Genuina acqua amara purgativa di Buda

Che l'acqua amara della sorgente «VICTORIA» sia la più ricca di sostanze minerali, lo si deduce dalle qui riassunte analisi:

SORGENTI	In mille grammi: Totale degli elementi fissi	Contenuto di solfato di magnesia
Victoria di Buda . .	**58,05**	**32.38**
Rákóczy	53,53	23.06
Franz Josef	52 29	24 78
Hunyadi János . . .	41,73	18.44
Mattoni	37 55	16.68

Attestati dei medici

Napoli: Dr. Prof. Comm. Mariano Semmola. *Genova:* Dr. Prof. Cav. E. Maragliano. Dr. A. de Ferrari. *Manchester:* Prof. Dr. H. E. Roscoe. - *Modona* Dr. Prof. Franc. Generali. Dr. Prof. A. Sever - *Verona:* Dr. A. Carella. Dr. G. Cav. Videmari. Dr. F. Bruni. - *Venezia:* Dr. L. Negri. - *Trieste:* Dr. Manussi - *Torino* Dr. Cav. Albertoli. Dr. C. V. Canton. Dr. Prof. Cav. Tibone. Dr. Prof. Borgesio Libero. Dr. Prof. Coman. S. Laura. Dr. Cav. G. Gibello, ecc. ecc.

Depositi vengano stabiliti, dove se ne richiamano. — Direttore per l'Italia Oneto Cav. Davide, Genova Vico Mele.

ORARIO DELLA FERROVIA

da UDINE a VENEZIA e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.20 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.45 »	» 5.35 »	omnibus	» 9.54 »
» 10.29 »	diretto	» 1.40 pom.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.36 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.20 »	» 3.05 pom.	diretto	» 6.19 »
» 5.11 »	omnibus	» 9.55 »	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 »
» 8.30 »	diretto	» 11.35 »	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da UDINE a PONTEBBA e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.10 ant.
» 7.44 »	diretto	» 9.42 »	» 2.24 pom.	omnibus	» 4.56 pom.
» 10.30 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 5.— »	»	» 7.35 »
» 4.20 pom.	»	» 7.25 »	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da UDINE a TRIESTE e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.20 ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 »	omnibus	» 11.21 »	» 9.10 »	omnibus	» 12.30 pom.
» 11.— »	misto	» 8.10 pom.	» 4.50 pom.	omnibus	» 8.08 »
» 6.45 pom.	omnibus	» 9.52 »	» 9.— »	misto	» 1.11 ant.
» 8.47 »	omnibus	» 12.36 ant.			

Partenza da Cormons ore 3 pom. arrivo a Udine ore 4.30 pom. (misto)

da UDINE a CIVIDALE e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 7.47 ant.	misto	ore 8.19 ant.	ore 6.30 ant.	misto	ore 7.02 ant.
» 10.20 »	»	» 10.52 »	» 9.15 »	»	» 9.47 »
» 12.55 pom.	»	» 1.27 pom.	» 12.5 pom.	»	» 12.37 pom.
» 3.— »	»	» 3.32 »	» 2.— »	»	» 2.32 »
» 6.40 »	»	» 7.12 »	» 5.55 »	»	» 6.27 »
» 8.30 »	»	» 9.02 »	» 7.45 »	»	» 8.17 »

PREMIATA VERA FONTE

Peio

Ai Signori Medici e Rispettabile Pubblico

Onde evitare la deplorevole confusione che si tenta fare della VERA E RINOMATA ACQUA DI PEJO, con altre che in Peio non sono mai esistite, l'onorevole Rappresentanza di questo Comune in seduta odierna ha deliberato di rendere pubblicamente noto, che il solo sig. LUIGI BELLOCARI di VERONA si è reso deliberatario all'asta pubblica della Vera e rinomata Fonte di Peio, che l'acqua messa da altri in commercio non è di questo Comune. Chi desidera quindi avere l'acqua vera di Peio esiga dal Farmacista l'acqua smerciata dal sig. LUIGI BELLOCARI DI VERONA, osservando che l'etichetta d'ogni bottiglia porti scritto ***Vera fonte Peio*** *Impresa Luigi Bellocari Verona* e nel suo centro il *Timbro del Comune di Peio.*

Peio 27 marzo — Per la Rappresentanza Comunale
BENVENUTI GIUSEPPE Capo Comune (*Sindaco*)

GRANDE MEDAGLIA D'ORO
ALL'ESPOSIZIONE UNIVERS. DI ANVERSA 1885

UDINE — N. 8 Via Paolo Sarpi N. 8 — UDINE

DOTT. TOSO Chirurgo-Dentista

DOTT. TOSO Chirurgo-Dentista

Nel Gabinetto Dentistico si eseguiscono estrazioni di denti e radici, si otturano denti in oro, argento, platino, cemento ecc.; si fabbricano e si applicano denti e dentiere artificiali secondo i sistemi più recenti e nel più breve tempo possibile: si riducono lavori vecchi o mal eseguiti; inoltre tiensi un grande deposito di polveri dentifricie, acqua anaterina e pasta corallo a prezzi modicissimi. 78

FERRO PAGLIARI

DEL CHIMICO FARMACISTA PROF. GIOVANNI PAGLIARI
Premiato con 11 medaglie.

Guarisce l'Anemia, la Clorosi e le malattie dello stomaco; fortifica, rigenera e depura la massa del sangue.

Quantunque pel grande successo ottenuto, questo preparato chimico, d'uso ormai mondiale non abbia d'uopo di clamorosa pubblicità, nondimeno ci piace riportare il giudizio emmesso dalla **Clinica Medica di Firenze,** colla memoria del dott. Luigi Vanni, aiuto professore nella Clinica stessa.

Il *Ferro Pagliari* è un medicamento tonico e ricostituente per eccellenza.

Tutte le forme delle oligemie curabili (anemia) guariscono prontamente sotto l'uso di esso.

I disturbi gastrici e intestinali non formano controindicazione al medesimo, avvantaggiandosene anzi rapidamente mercè l'acido cloridrico che fa parte del preparato.

Il *Ferro Pagliari* riesce tollerato anche quando non lo furono altri preparati e non produce mai stitichezza.

Nessuna età è controindicazione a la sua amministrazione dopo lo slattamento.

Chiunque desiderasse una copia della suddetta memoria, che rifesce di tutti i casi ne' quali venne esperimentato e riporta tutti gli altri giudizi, può averla gratis, facendone domanda anche con semplice biglietto da visita al **Deposito Generale Pagliari e C.** Firenze, *Piazza S. Firenze.*

Guardarsi dalle **contraffazioni** esigendo sempre sull'involucro la firma G. Pagliari.

Bottiglia grande (*per una cura completa*) lire 3.—. Bottiglie piccole lire 1.—.

Deposito in tutte le principali farmacie del Regno.

STABILIMENTI

ANTICA FONTE DI PEJO

NEL TRENTINO

aperti da Giugno a Settembre. 61

Medaglia alle Esposizioni di Milano, Francoforte s|m 1881, Trieste 1882, Nizza e Torino 1884.

Fonte minerale ferruginosa e gasosa di fama secolare. — Guarigione sicura dei dolori di stomaco, malattie di fegato, difficili digestioni, ipocondrie, palpitazioni di cuore, affezioni nervose, emorragie, clorosi, febbri periodiche ecc.

Per la cura a domicilio rivolgersi al *Direttore della Fonte in Brescia C. BORGHETTI,* dai signori Farmicisti e depositi annunciati.

Polvere pel fernet

Con questa polvere chiunque può prepararsi un buon Fernet uso Branca di gusto gradito e di poco costo. La scatola colla dose per 6 litri (colla relativa istruzione) costa sole lire 2.—. Coll'aumento di cent. 50 si spedisce col mezzo dei pachi postali. 41

Deposito in Udine, presso l'Ufficio annunzi del *Gior. di Udine*

EMULSIONE DI SCOTT

d'Oljo Puro di **FEGATO DI MERLUZZO** CON Ipofosfiti di Calce e Soda.

È tanto grato al palato quanto il latte.

Possiede tutte le virtù dell 'Olio Crudo di Fegato di Merluzzo, più quelle degli Ipofosfiti.

Guarisce la Tisi.
Guarisce la Anemia.
Guarisce la debolezza generale.
Guarisce la Scrufola.
Guarisce il Reumatismo.
Guarisce la Tose e Rafredori.
Guarisce il Rachitismo nei fanciulli.

È ricettata dai medici, é di odore e saporo aggradevole di facile digestione, e la sopportano li stomachi più delicati.

Preparata dai Ch. SCOTT e BOWNE - NUOVA-YORK

In vendita da tutte le principali **Farmacie a L. 5, 50 la Bott. e 3 la mezza** *e dai grossisti Sig.* **A. Manzoni e C,** *Milano, Roma, Napoli* - *Sig.* **Paganini Villani e C.** *Milano e Napoli.*

Per colorire i vini

non più sostanze minerali venefiche di annelline-einoline nè enogianine.

Meravigliosa tintura igienica composta di sostanze vegetali affatto innocue per tingere i vini rossi e bianchi del più bel colore naturale rubino, può usarsi in qualunque dose. Raccomandasi ai signori possidenti e consumatori che vogliono conservare il tipo nostrano.

Un ettogramma è sufficiente per tingere 2 ettolitri vino rosso Bottiglie da ett. 3 lire 4.25. 31

Esclusiva vendita all'Ammin. del *Giornale di Udine,* Si spedisce verso l'antecipazione dell'importo e di altri cent. 50 per pacco postale

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

Società riunite **FLORIO e RUBATTINO** — Capitale: Statutario Lire 100,000,000 - Emesso e versato Lire 55,000,000

COMPARTIMENTO DI GENOVA, Piazza Marini, 1

LINEA POSTALE DEL BRASILE, LA PLATA ED IL PACIFICO

(Continuazione dei Servizi R. PIAGGIO e F.)

Partenze del mese di Maggio per Rio Janeiro, Montevideo e Buenos-Aires

PER MONTEVIDEO E BUENOS-AYRES

15 Maggio il vap. **Washington**
1 giugno » **R. Margherita**
15 » » **Perseo**

Prezzi discretissimi — Prezzi discretissimi

PER RIO JANEIRO E SANTOS (Brasile)

Il 22 Maggio 1887 il vap. postale **Bengala,** il 22 giugno il **Paraguay.**

Partenza diretta per VALPARAISO, CALLAO ed altri scali del PACIFICO
Ogni due mesi a cominciare dal 15 Maggio 1887 col vap. Washington

Per informazioni ed imbarco dirigersi in Genova Piazza Marini n. 1, in UDINE Via Aquileja n. 71. 33

Udine, 1887 — Tip. G. B. Doretti.